

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

20° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MARTEDÌ 6 LUGLIO 1993

Presidenza del Vice Presidente ALBERICI

INDICE

Interrogazioni

PRESIDENTE	Pag. 2, 5, 7 e passim
MATULLI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione	3, 6, 8 e passim
NOCCHI (PDS)	12
PAGANO (PDS)	4
STEFANELLI (Repubb.)	9

I lavori hanno inizio alle ore 16,40.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è della senatrice Pagano e di altri senatori. Ne do lettura:

PAGANO, RANIERI, LUONGO, PELELLA. - *Al Ministro della pubblica istruzione. - Premesso:*

che il provveditorato agli studi di Napoli gestisce un sistema scolastico particolarmente complesso: l'ufficio, infatti, deve fronteggiare le croniche e ben note carenze di strutture e servizi scolastici;

che appaiono inibenti le stesse dimensioni del sistema: 730 scuole statali per oltre 60.000 addetti; il prossimo movimento dei trasferimenti richiede la valutazione di oltre 20.000 domande; il conferimento delle supplenze annuali ha comportato la graduazione di 75.000 aspiranti;

che simili dimensioni producono già di per sè ritardi e dispersioni sia nei confronti del personale che dell'andamento delle singole scuole;

che, inoltre, dirigenti sperimentati dell'ufficio si spostano, per effetto degli sviluppi di carriera, in altre sedi, mentre quella napoletana spesso non vede rimpiazzati i vuoti di organico ed è, a tutt'oggi, esclusa dal piano di informatizzazione che non poco agevolerebbe il lavoro;

che tale situazione finisce con il concentrare nell'ufficio in parola tutte le energie sottraendole anche all'impegno culturale e progettuale, indispensabile, a Napoli, sui fenomeni dell'evasione, dell'abbandono e della mortalità scolastica,

si chiede di sapere, muovendo da questo sommario, ma già preoccupante, quadro, se il Ministro in indirizzo non ritenga utile promuovere una conferenza di produzione dell'ufficio scolastico provinciale di Napoli in modo da pervenire ad un intervento che, al di fuori di ogni logica di straordinarietà, affronti problemi peculiari di una situazione scolastica particolarissima come quella napoletana.

La conferenza di produzione, preparata da un adeguato studio condotto da esperti di organizzazione del lavoro, avrebbe come fine quello di far interloquire tutti i soggetti interessati al miglior funzionamento del provveditorato, pervenendo ad una sua organizzazione tarata sulla qualità delle esigenze che esso deve fronteggiare, sulle potenzialità già presenti nell'ufficio e soprattutto sulle risorse che il Ministero della pubblica istruzione, anche in base alle risultanze dello studio accennato, riterrà di voler fornire.

(3-00456)

MATULLI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Le dimensioni del sistema scolastico di pertinenza del provveditorato agli studi di Napoli sono effettivamente quelle descritte nell'interrogazione e danno luogo a problemi che, come quelli di analoga natura presenti nelle altre grandi aree metropolitane, sono da tempo all'attenzione del Ministero.

Per quanto concerne, ad ogni modo, le segnalate carenze di strutture e servizi, è noto che in presenza delle vigenti disposizioni normative - le quali attribuiscono agli enti locali i relativi adempimenti - l'amministrazione scolastica non può che limitarsi ad intervenire presso gli stessi enti affinché pongano in essere tutte le misure necessarie a consentire un corretto e normale svolgimento dell'attività didattica ed amministrativa delle varie scuole ed istituti; interventi in tal senso sono stati invero più volte effettuati presso il comune e la provincia di Napoli, sia dal provveditore agli studi di quel capoluogo, sia direttamente dal Ministero, in particolare per quanto attiene alla situazione logistica dello stesso ufficio scolastico, alla quale è tenuta a far fronte l'amministrazione provinciale, ai sensi del regio decreto-legge n. 400 del 9 marzo 1936 (articolo 5) e del regio decreto-legge n. 2163 del 21 novembre 1938 (articolo 10).

Relativamente poi alle segnalate carenze di personale, si conviene in effetti che l'organico del predetto così come quello degli altri uffici scolastici provinciali di grandi dimensioni sono da ritenere ormai inadeguati alle effettive esigenze, nonostante l'incremento di posti reso possibile a seguito dell'immissione in ruolo di un certo numero di unità di personale della scuola, ai sensi della legge n. 270 del 20 maggio 1982.

A seguito anzi di tali incrementi si è verificata addirittura una situazione paradossale, dal momento che gli stessi incrementi non avevano contestualmente ampliato la disponibilità organica, ma avevano determinato rispetto a questa (fissata con legge) un soprannumero che, di fatto, ha finora contribuito in misura determinante a bloccare qualsiasi assunzione dall'esterno. Il problema ha trovato solo di recente una soluzione normativa con il decreto legislativo n. 35 del 12 febbraio 1993, che ha disposto di considerare cumulativamente le dotazioni organiche originarie e quelle soprannumerarie derivate dall'applicazione della citata legge n. 270 del 1982.

Per quanto riguarda, ad ogni modo, il fenomeno dell'evasione e della dispersione scolastica, cui si fa riferimento nell'interrogazione, sia pure per inciso, si osserva che oltre all'attività portata avanti in materia dal provveditorato agli studi di Napoli, il Ministero, attraverso la costituzione avvenuta fin dall'anno scolastico 1987-1988 di un apposito gruppo di lavoro interdirezionale, sta studiando forme specifiche di intervento. Le proposte sin qui elaborate sono state tradotte già da qualche tempo in provvedimenti amministrativi che hanno portato alla realizzazione di «progetti pilota» avviati, d'intesa con le altre amministrazioni ed istituzioni interessate, in 28 province, tra le quali quelle della Campania e delle altre zone del Sud ove più forti sono il disagio ed il rischio educativo.

Al fine, inoltre, di mettere a disposizione degli operatori scolastici adeguati strumenti di lavoro che consentano in pari tempo di far fronte

a tutti gli adempimenti previsti dalla legge n. 241 del 1990 in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi, il Ministero sta portando avanti un vasto programma di automazione degli uffici. Nell'ambito di tale programma, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, sarà data priorità alle particolari esigenze dell'ufficio scolastico provinciale di Napoli al fine di avviare nel minor tempo possibile il processo di ammodernamento dei procedimenti operativi dell'ufficio medesimo attraverso l'utilizzo di tecnologie informatiche avanzate.

Si desidera infine far presente che il direttore generale del personale mercoledì di questa settimana si recherà a Napoli per incontrare i sindacati ed accertare personalmente le condizioni di funzionamento dell'ufficio scolastico. Subito dopo sarà costituita una commissione di indagine con il compito di valutare e riferire sulla situazione, compresi i problemi di sede dell'ufficio, e proporre i possibili interventi.

PAGANO. Dalla presentazione dell'interrogazione ad oggi sono accaduti a Napoli molti altri fatti - come la messa in stato di accusa di *tre funzionari del provveditorato* - e un numero pesante di sospetti di non trasparenza si addensa sulle operazioni fatte al provveditorato. Tali avvenimenti non rientrano sicuramente nell'attuale discussione. Va detto però che il disordine in cui versa il provveditorato di Napoli, sia per carenze strutturali che per sovraffollamento di pratiche di ufficio, ha favorito una certa non trasparenza nelle operazioni. Risulta quindi ancora più urgente l'intervento del Ministero nei riguardi del provveditorato a partire dalla questione dell'automazione degli uffici. Ricordo che allorquando il Ministro decise di affrontare tale problema per la provincia di Roma, noi prospettammo l'opportunità di intervenire nelle zone più a rischio anche per il fenomeno dell'evasione.

Gravissima rimane la questione degli enti locali. A tutt'oggi in Campania gli enti locali sono politicamente incapaci di attuare qualsiasi tematica. Do atto al provveditore di Napoli di aver più volte sollecitato gli enti locali sulla questione delle strutture, con l'unico risultato che l'attuale sindaco Tagliamonte si è recato a Roma assieme al vice sindaco per richiedere un ulteriore intervento straordinario.

A fronte di questo si pone il pericolo delle 220 scuole che probabilmente non riapriranno a settembre e di un bilancio assolutamente negativo per gli enti locali, soprattutto per il comune. Si pensi infatti che la regione Campania non ha ancora speso in strutture i circa 100 miliardi a disposizione. Mi rendo conto che il Ministro non può sopperire a tale situazione, che peraltro rimane aperta.

Anche sul problema dell'evasione, che spero costituirà oggetto di una nostra prossima discussione, ho intenzione di presentare un'interrogazione nella quale chiederò formalmente al Ministro di predisporre un'indagine sui «progetti pilota» portati avanti a Napoli. Anche se per alcuni di essi abbiamo dei riscontri positivi, nutriamo il sospetto che molti di questi progetti siano serviti per fini assolutamente speculativi e clientelari o comunque rimasti solo sulla carta. Vi sono state varie ispezioni al provveditorato e credo che la costituzione di una commissione di indagine sia un fatto positivo.

Passerei però ora a qualcosa di più costruttivo. Abbiamo un «doppio canale» e tutta una serie di impegni da avviare per il 1° settembre. Mi auguro che questo termine venga rispettato perchè, per le vicende note al Sottosegretario e al Ministro, temo fortemente che a Napoli le scuole, non solo per carenze strutturali ma anche di personale, non saranno in grado di funzionare se non nei mesi di novembre o dicembre, mettendo in mora il Governo e in particolare il Ministro rispetto a quanto già assicurato nei confronti di una situazione estremamente delicata come quella napoletana. Come Gruppo del PDS, abbiamo in programma per settembre a Napoli una serie di iniziative nell'ambito delle quali il Ministro verrà chiamato ad un serio confronto sulla questione della scuola nella realtà napoletana.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione della senatrice Alberici e di altri senatori. Ne do lettura:

ALBERICI, NOCCHI, BUCCIARELLI, PAGANO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che con atto aggiuntivo del 18 marzo 1992 è stata prorogata al 31 dicembre 1993 la convenzione biennale (1990-92) stipulata dal Ministero della pubblica istruzione con la RAI-TV in data 27 novembre 1990 per la produzione e la trasmissione di iniziative riguardanti l'aggiornamento a distanza del personale della scuola;

che con tale atto risultano modificati il primo e il terzo capoverso dell'articolo 14 della suddetta convenzione;

che in virtù della modifica apportata al terzo capoverso risulta abrogata e non altrimenti sostituita la clausola che consente al Ministero della pubblica istruzione la facoltà di recedere dalla convenzione in qualsiasi momento del suo corso nel caso di inottemperanza della controparte alle disposizioni in essa contenute;

che in virtù della modifica apportata al primo capoverso, alla data del 31 dicembre 1993, in assenza di disdetta da comunicarsi non oltre i sei mesi prima della suddetta scadenza, si assume la determinazione che la convenzione potrà automaticamente essere rinnovata per un nuovo triennio;

che in conseguenza delle suddette modifiche è preclusa al Ministero della pubblica istruzione ogni possibilità di revoca della convenzione,

si chiede di sapere:

i motivi di una scelta che danneggia così gravemente l'amministrazione scolastica e il pubblico interesse;

se il Ministro in indirizzo ritenga che sarà possibile alla competente Commissione valutare - e con quali tempi e strumenti - comunque entro il 30 giugno 1993, in maniera compiuta gli esiti e i risultati dei primi tre anni di convenzione al fine di individuare l'opportunità di un ulteriore così congruo rinnovo;

quale contraddizione queste modifiche comportino rispetto alle assunzioni di responsabilità del Ministro in Parlamento durante la discussione della legge finanziaria.

(3-00472)

MATULLI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Si osserva preliminarmente che, nell'intento di realizzare ogni iniziativa possibile per l'aggiornamento del personale della scuola nell'ambito dell'apposito piano nazionale, il Ministero ha individuato nella RAI-TV lo strumento più idoneo e conveniente per il perseguimento di siffatto obiettivo. Tali considerazioni hanno indotto, pertanto, a stipulare con l'ente radiotelevisivo di Stato, nell'anno 1990, la convenzione di cui è cenno nell'interrogazione, con la quale sono state tra l'altro disciplinate le modalità di attuazione dei singoli progetti editoriali, definiti dal previsto comitato scientifico-tecnico, in relazione agli obiettivi del piano nazionale di aggiornamento e tenuto conto delle disponibilità finanziarie utilizzabili fino ad un massimo di 18 miliardi di lire l'anno.

Quanto all'atto aggiuntivo cui si fa specifico riferimento nell'interrogazione, esso era stato invero stipulato - d'intesa con la RAI - in data 18 marzo 1992 allo scopo di apportare alla convenzione in parola modifiche ed integrazioni ritenute necessarie anche sulla base dell'esperienza già acquisita. Va ad ogni modo osservato che tale atto non comporta affatto l'obbligo di un rinnovo automatico della convenzione per il triennio 1994-96 atteso che, in conformità di quanto stabilito dall'articolo 6, tale possibilità è stata prevista salvo disdetta, da notificarsi alla controparte almeno sei mesi prima della scadenza.

Si precisa al riguardo che, proprio al fine di valutare l'opportunità di procedere o meno al rinnovo della convenzione in parola, il ministro Jervolino negli scorsi mesi aveva promosso un confronto con i rappresentanti delle varie organizzazioni sindacali, delle associazioni professionali e con altri esperti di comunicazione (nonchè con le Commissioni parlamentari, quando ve ne è stata occasione) volto tra l'altro a verificare con la massima chiarezza il ruolo decisionale degli uffici centrali preposti alla programmazione dell'aggiornamento nell'ambito dell'apposito piano nazionale. Dal suddetto confronto è emersa l'esigenza di un più organico raccordo tra il programma annuale elaborato nell'ambito della convenzione e le attività programmate nel contesto degli annuali piani nazionali di aggiornamento, al fine di valorizzare la funzione strumentale delle attività rese in convenzione rispetto al piano nazionale di aggiornamento.

In attesa pertanto delle conseguenti valutazioni e della eventuale predisposizione di un nuovo testo di convenzione che recepisca le indicazioni emerse - a conclusione degli approfondimenti cui la questione è stata sottoposta - in ordine alle modalità di realizzazione dell'aggiornamento a distanza a mezzo RAI, il Ministro in data 27 maggio 1993 ha disposto di dare immediato avvio alle procedure per la disdetta della convenzione medesima.

In sede di eventuale predisposizione di un nuovo testo di convenzione, in ordine al quale è necessario acquisire preventivamente il parere del Consiglio di Stato, il Ministro non mancherà di tener conto delle indicazioni che dovessero emergere dalle audizioni che il titolare dell'amministrazione scolastica si è dichiarato disponibile a tenere presso le competenti Commissioni parlamentari.

Tale disponibilità è stata comunicata ai Presidenti delle competenti Commissioni della Camera e del Senato con lettere del 10 aprile 1993,

nelle quali sono state riportate anche le determinazioni dell'amministrazione circa la riduzione del costo della nuova convenzione da 18 a 13 miliardi, in armonia con la riduzione del 30 per cento che hanno avuto tutte le altre iniziative del piano nazionale di aggiornamento.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Matulli per la risposta alla nostra interrogazione. Devo esprimere soddisfazione per il recepimento dello spirito con cui avevamo presentato l'interrogazione in quanto esprimevamo la necessità di una maggiore chiarezza sulla produttività di questa convenzione che è abbastanza impegnativa dal punto di vista finanziario, perchè una spesa di 18 miliardi, poi ridotta a 13, e rinnovabile per tre anni nella situazione in cui si trova il paese non può essere considerata una spesa di ordinaria amministrazione.

Quindi mi pare molto opportuna la disdetta della convenzione, non tanto per rinunciare a quel tipo di strumento, che invece è fondamentale mantenere e sul quale bisogna lavorare seriamente, quanto piuttosto per rivedere le modalità e la qualità del prodotto. Vorrei aggiungere che una delle ragioni per cui l'anno scorso, durante la discussione della legge finanziaria e del bilancio, il nostro Gruppo, ma poi tutta la Commissione, presentò un ordine del giorno che venne votato unitariamente nasceva dalla necessità di ripensare il comitato scientifico che, così come previsto dalla vecchia convenzione, era l'espressione di tutti gli interessi, sia dell'amministrazione che di alcuni settori della RAI, e non di quella competenza di carattere scientifico e tecnico che deve essere invece alla base di uno strumento che ha una valenza non amministrativa ma di capacità progettuale e propositiva sull'aggiornamento. Mi pare che questo punto possa essere ripreso nella discussione sulle modalità di rinnovo della convenzione.

Vedo con favore la disponibilità del Ministro e dell'amministrazione ad una audizione, che credo debba essere l'occasione per valutare, sulla base di una documentazione adeguata, i risultati della prima convenzione, sia dal punto di vista dei prodotti realizzati sia da quello del *feedback* che da questi prodotti si è avuto. In altre parole vorremmo accertare se esiste un criterio per verificare gli effetti del lavoro della RAI nei confronti degli insegnanti e degli operatori della scuola e delle famiglie. Finchè non avremo questa possibilità il nostro contributo anche al rinnovo della convenzione rischia di restare monco; pertanto chiederei al Sottosegretario di farsi tramite presso il Ministro della nostra sollecitazione, anche se già sento di poter esprimere la soddisfazione per le intenzioni espresse. Ritengo anche di condividere il metodo, perchè disdire la convenzione equivale a prendere le distanze da un modo di procedere che in questi anni non ci ha trovato d'accordo: si continuava a criticare l'operato di alcuni settori ma si andava avanti nello stesso modo. Ora, invece, giustamente ci si ferma e si riflette.

Segue un'interrogazione del senatore Stefanelli. Ne do lettura:

STEFANELLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso: che il giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Napoli, con provvedimento dell'8 gennaio 1993, disponeva la sospensione dal pubblico ufficio della direttrice didattica della scuola elementare

di San Gennaro Vesuviano, dottoressa Berenice Boragine, per presunte irregolarità nella formulazione della graduatoria per l'ammissione di bambini alla scuola materna;

che il provveditore agli studi di Napoli con decreto del 19 gennaio 1993, protocollo n. 38 ris-reg 105, disponeva la sospensione della Boragine fino a nuovo provvedimento dell'autorità giudiziaria;

che con ordinanza del tribunale di Napoli n. 248, depositata il 28 gennaio 1993, veniva disposta la revoca del provvedimento di sospensione della direttrice didattica;

che tale provvedimento di revoca è stato modificato dal provveditore di Napoli *brevi manu* in data 1° febbraio 1993 e risulta trasmesso al Ministero della pubblica istruzione in data 8 febbraio 1993;

che con provvedimento ministeriale del 30 marzo 1993 il Ministro disponeva l'annullamento del decreto provveditoriale (di sospensione) del 19 gennaio 1993;

che, nonostante il precitato decreto ministeriale, il provveditore di Napoli si è limitato soltanto a riammettere in servizio la direttrice Boragine, omettendo di disporre la corresponsione degli stipendi per i mesi di gennaio, febbraio e marzo 1993, sostenendo che il provvedimento di annullamento da parte del Ministero è operante *ex nunc* e non *ex tunc*,

l'interrogante chiede di sapere quali siano le ragioni e chi sia il responsabile di tale ritardo burocratico nell'adempimento di obblighi di legge, tenuto anche conto del termine perentorio di 30 giorni per rispondere fissato dalla nuova disciplina del procedimento amministrativo, ritardo che, soprattutto in casi delicati come quello in questione, costituisce per il cittadino evidente quanto gratuito motivo di gravissimo pregiudizio per la dignità della persona oltre ad essere fortemente lesivo dei diritti morali e materiali, consistenti, questi ultimi, nella mancata corresponsione degli stipendi.

(3-00539)

MATULLI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. La questione segnalata - a proposito delle iniziative assunte dal provveditore agli studi di Napoli a seguito della misura interdittiva della sospensione, in un primo tempo disposta dal competente giudice delle indagini preliminari nei confronti della direttrice didattica, dottoressa Berenice Boragine - è ben nota al Ministero, che non ha mancato di approfondire il caso nei suoi vari e complessi aspetti e di fornire al medesimo provveditore agli studi indicazioni utili a definire senza ulteriori indugi la posizione amministrativa ed economica dell'interessata.

Per quanto concerne, in particolare, il provvedimento di sospensione, emesso dal dirigente dell'ufficio scolastico di Napoli e di cui è cenno nell'interrogazione, lo stesso dirigente ha invero precisato di avervi fatto ricorso non solo nella convinzione che nel caso specifico si rendesse necessario promuovere, anche in via amministrativa, una misura analoga a quella adottata dall'autorità giudiziaria, ma anche a tutela della stessa dottoressa Boragine, alla quale aveva inteso assicurare contestualmente la fruizione di un assegno alimentare pari alla metà

dello stipendio per evitarle di restare priva di qualsivoglia emolumento per l'intera durata della sospensione decisa dal giudice ordinario.

Al riguardo, a prescindere dall'intervenuta ordinanza del tribunale di Napoli che, come evidenziato nell'interrogazione, ha poi revocato la sospensione temporanea in precedenza decisa dal giudice per le indagini preliminari, occorre considerare che, nella circostanza, l'ufficio scolastico di Napoli si è trovato in effetti in presenza di un caso complesso, caratterizzato da connotazioni di assoluta novità, tenuto conto che per il passato non si era mai verificato che un dirigente scolastico di quella provincia fosse colpito da una misura cautelare interdittiva da parte della magistratura.

Si tratta, com'è noto, di un nuovo istituto, in ordine al quale il problema che obiettivamente si pone per l'amministrazione è quello di valutare se, nella fattispecie, non debba essere eventualmente disposta l'utilizzazione del dipendente interessato presso altra sede, e nel caso specifico presso altro circolo; infatti, il provvedimento interdittivo di cui trattasi si riferiva alla «sospensione dall'esercizio di pubblico ufficio di direttore didattico della scuola elementare di San Gennaro Vesuviano... per il termine di due mesi», ossia una sospensione di breve durata, localizzata al circolo di titolarità, decisa dall'autorità giudiziaria per evitare un eventuale inquinamento delle prove.

Si ha, pertanto, fondato motivo di ritenere che, in presenza di misure del genere, compito dell'amministrazione dovrebbe essere quello di utilizzare in modo diverso il dipendente e vigilare affinché lo stesso non torni abusivamente nella sede da cui si è inteso allontanarlo, a meno che non ricorrano i presupposti esplicitamente previsti dalle due ipotesi contemplate nel primo comma dell'articolo 91 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, per l'irrogazione della sanzione disciplinare amministrativa della sospensione (reati di natura particolarmente grave o emissione di ordine di cattura).

Per le suesposte considerazioni, e constatato che nel caso della direttrice Boragine non solo non si riscontravano i citati presupposti, ma non ricorrevano nemmeno le condizioni per un'eventuale sospensione a norma della legge n. 16 del 18 gennaio 1992, il Ministero, dopo approfondito esame della questione, ha disposto l'annullamento del provvedimento di sospensione emesso dall'ufficio scolastico di Napoli e la conseguente immediata riassunzione in servizio dell'interessata.

Tale riassunzione risulta in effetti essere stata disposta dal provveditore agli studi del capoluogo campano con effetto dal 31 marzo 1993, in conformità con quanto comunicato dallo stesso dirigente con nota del 28 maggio 1993, con la quale si precisava peraltro che quell'ufficio avrebbe definito la posizione economica della dottoressa Boragine secondo le determinazioni del Ministero.

In riscontro a tale nota, il Ministero medesimo, con lettera n. 2152 dell'8 giugno 1993, ha fatto presente al provveditore agli studi che l'annullamento del decreto di sospensione comporta quale conseguenza la integrale restituzione alla interessata degli assegni non corrisposti.

STEFANELLI. Signor Presidente, l'interrogazione da me presentata era diretta unicamente a sollecitare il Ministero ai fini di un migliore

funzionamento della pubblica amministrazione, con l'abolizione di quella burocrazia snervante che molto spesso soffoca i pubblici dipendenti nonché i cittadini e gli utenti, costretti ad itinerari e calvari più o meno umilianti per salvaguardare i propri diritti. In particolare ho segnalato al Ministro della pubblica istruzione l'opportunità di non privare dei necessari strumenti economici per andare avanti una direttrice didattica sospesa e allontanata dal proprio ufficio.

Tale sospensione non si è limitata ad un breve periodo, ma si è protratta per vari mesi. È penoso che un dipendente pubblico in servizio da 40 anni all'improvviso - e ritengo anche per uno specioso atteggiamento del provveditore agli studi di Napoli - rimanga senza stipendio per un periodo di tempo così lungo. Il problema è grave, e non riguarda solamente la dottoressa Boragine, ma tutti i dipendenti del Ministero della pubblica istruzione, perché per tutti esiste questa indifferenza da parte dei funzionari che talvolta raggiunge apici e colorazioni di proverbiale, autentica cattiveria.

Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, la mia richiesta è di rendere finalmente efficiente la pubblica amministrazione. Adoperiamoci affinché in tempi brevi gli uffici funzionino e i cittadini abbiano garantiti i propri diritti.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Nocchi e di altri senatori. Ne do lettura:

NOCCHI, ALBERICI, BUCCIARELLI, PAGANO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che con apposite ordinanze ministeriali nn. 106 e 107 dell'8 aprile 1993 il Ministero della pubblica istruzione ha dettato disposizioni in merito alla disciplina per il conferimento delle supplenze al personale docente ed agli accompagnatori al pianoforte nei conservatori di musica e al personale docente e agli assistenti nelle accademie di belle arti;

che le suddette ordinanze, oggetto di riflessioni pluriennali da parte del competente ispettorato per l'istruzione artistica, interpretano in maniera assolutamente inaccettabile quanto previsto dal nono comma dell'articolo 8 della legge 27 dicembre 1989, n. 417, in ordine alle preferenze di sede per l'assegnazione delle supplenze;

che la suddetta interpretazione, qualora definitivamente accolta, annullerebbe il valore dell'esistenza di una graduatoria nazionale riducendo di fatto l'assegnazione delle supplenze annuali per l'insegnamento nei conservatori di musica ad una sorta di lotteria;

che la legge n. 417 del 1989, con l'indicazione delle tre sedi preferenziali prevista dal citato nono comma, intendeva unicamente stabilire una modalità di attuazione della precedenza assoluta di cui ai commi 3 e 4 dello stesso articolo 8 ed eventualmente un criterio preferenziale prioritario rispetto a quelli usualmente stabiliti per l'assegnazione delle supplenze a parità di punteggio;

che tale interpretazione è confermata:

a) dalla circostanza, universalmente nota, riguardante l'impossibilità di conoscere le disponibilità dei posti conferibili con supplenze annuali prima del completamento delle operazioni di mobilità concernenti il personale di ruolo;

b) dal fatto che in nessuna altra occasione si è previsto un meccanismo simile a quello escogitato dall'amministrazione all'interno di una medesima graduatoria per il conferimento di supplenze o di nomine in ruolo;

c) che non è in ogni caso possibile garantire la legittimità di un concorso in cui i candidati collocati ai primi posti della relativa graduatoria rischiano di non essere neppure convocati nel corso delle operazioni per il conferimento delle supplenze,

gli interroganti chiedono di sapere se non si intenda intervenire con urgenza per modificare le suddette ordinanze nel modo sopra indicato e per ripristinare la legalità in un settore del Ministero che da troppo tempo sembra regolato dalla più assoluta arbitrarietà.

(3-00556)

MATULLI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Si ritiene opportuno premettere che le ordinanze ministeriali n. 106 e n. 107 - concernenti rispettivamente il conferimento delle supplenze nei conservatori di musica e nelle accademie di belle arti - sono state previamente sottoposte all'esame del Consiglio di Stato il quale, con il parere n. 785 del 1992 - Sez. II, ha ritenuto corrette le relative disposizioni emanate in data 8 aprile 1993.

Non si esclude, comunque, che tali disposizioni possano in pratica comportare degli inconvenienti - così come evidenziato nell'interrogazione - per quanto concerne la difficoltà di richiedere sedi con posti vacanti e disponibili, atteso che tali posti possono essere determinati, com'è noto, solo dopo il completamento delle operazioni annuali di movimento del personale di ruolo (trasferimenti, utilizzazioni, assegnazioni provvisorie, ecc...); il fatto, tuttavia, che con tali ordinanze si sia consentita l'indicazione, nelle domande di supplenze, di un numero alquanto limitato di sedi non pare sia da attribuire ad interpretazioni arbitrarie dell'amministrazione, atteso che questa si è attenuta in proposito alla specifica disposizione normativa contenuta nell'articolo 8, comma 9, del decreto-legge 6 novembre 1989, n. 357, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 1989, n. 417, la quale espressamente prevede che «ciascun aspirante indica nella domanda fino a tre conservatori o accademie presso cui aspira alle supplenze».

Certo, da tale disposizione deriva che la precedenza prevista dai commi 3 e 4 dello stesso articolo 8 possa essere applicata solo nell'ambito delle tre sedi prescelte ed incontrare, quindi, dei limiti obiettivi; d'altra parte, anche nell'eventualità che si fosse potuta consentire l'indicazione di più di tre sedi, non vi sarebbe stata in ogni caso la garanzia di trovare poi in tutte le sedi eventualmente indicate posti vacanti e disponibili, attesa l'impossibilità di conoscere tali posti all'atto della presentazione delle domande.

Premesso, inoltre, che dai commi 7, 8 e 9 del medesimo articolo 8 si evince come le graduatorie prediposte ai fini delle supplenze in parola non possano che avere efficacia su tutto il territorio nazionale, si osserva che con l'anzidetto parere n. 785 del 1992 il Consiglio di Stato ha ritenuto corrette le modalità procedurali ipotizzate dall'amministrazione per coordinare la dimensione nazionale di tali graduatorie con il carattere locale delle varie sedi scolastiche, fermo restando il «rispetto

contestuale della unicità della graduatoria nazionale» da realizzare mediante idonei flussi di informazione tra centro e periferia.

Quanto sopra premesso, non si può ad ogni modo non considerare la situazione di fatto che si è venuta a determinare per l'elevatissimo numero di domande presentate, che non potrà obiettivamente consentire la predisposizione di una graduatoria in tempi idonei per l'utilizzazione. Si auspica, pertanto, che con una adeguata iniziativa legislativa le graduatorie eventualmente in vigore possano essere prorogate anche per l'anno scolastico 1993-94, il che consentirebbe - come già fatto presente alla Commissione cultura della Camera in data 24 giugno 1993 in occasione dello svolgimento di analoghe interrogazioni - un riesame delle procedure e degli effetti delle due succitate ordinanze.

NOCCHI. Non posso ritenermi soddisfatto della risposta, anche se nelle sue valutazioni finali il Sottosegretario ha indicato una possibile soluzione da verificare quanto prima, quando gli inconvenienti molto gravi che sono stati registrati in tutto il territorio nazionale e che ci hanno spinto a presentare questa interrogazione saranno definitivamente superati.

In effetti con la presentazione del nostro documento abbiamo segnalato un fenomeno di consistenza rilevante, che rimarca una contraddizione piuttosto evidente tra la scelta che si era intrapresa circa la costituzione di una graduatoria nazionale - che avrebbe dato la possibilità ai migliori, a quelli che hanno avuto più avanzate esperienze, di scegliere le sedi - e l'obbligo imposto ai docenti di indicare tre sedi, in una fase di gestione della graduatoria nella quale il candidato non è assolutamente in grado di sapere se in quelle sedi sono effettivamente disponibili delle cattedre. Risulta piuttosto evidente che l'iniziativa di alcuni mesi fa, che ha portato ad evidenziare la necessità della graduatoria nazionale, nel momento in cui si prevede la obbligatorietà dell'opzione delle tre sedi diventa assolutamente ininfluenza e non operativa.

Detto questo, colgo l'aspetto positivo e di disponibilità che si può evincere dall'intervento del rappresentante del Governo. Prendo atto che in queste ore alla Camera dei deputati è stato approvato un emendamento che consente la proroga della situazione che abbiamo denunciato, e che pertanto non è un fatto positivo: tuttavia tale negatività potrebbe essere limitata se veramente individuassimo un itinerario, dei criteri che impedissero il ripetersi di una situazione veramente offensiva per una categoria di docenti martoriata. Del resto la situazione dell'educazione artistica nel nostro paese l'abbiamo rimarcata io ed il collega Zoso l'altro giorno avviando il dibattito sulla riforma dei conservatori.

La Camera dei deputati sta esaminando *sub specie academiae* questo problema. Noi dobbiamo avere la forza e la determinazione di ottenere un risultato positivo, cioè che da una parte vengano approvate delle leggi di riforma importanti, avanzate e in collegamento con le esperienze più evolute in campo europeo, e dall'altra si abbia una politica del personale, per quanto riguarda la qualificazione e la gestione della graduatoria, che non sia offensiva della professionalità dei docenti, che dia quelle certezze minime che è possibile prevedere in

questa fase, impedendo che una gestione non oculata dei processi amministrativi determini la situazione che abbiamo voluto denunciare con la nostra interrogazione.

Pertanto, la nostra valutazione conclusiva è rinviata al momento in cui anche questo ramo del Parlamento affronterà le questioni prima citate dal Sottosegretario e avvierà nuove procedure per le graduatorie dell'anno 1994.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Matulli per la sua partecipazione.

Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 17,15.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA MARISA NUDDA

